



Pavia, 1 marzo 1999

Anno IX, n. 1

EDITORIALE

Quale prospettiva per la costituzionalizzazione dell'Unione Europea?

di ANTONIO PAPISCA

Nel sistema dell'Unione Europea ci sono due categorie di soggetti tuttora in cerca di legittimazione: le persone, ovvero i cittadini, da un lato, le istituzioni, ovvero coloro che esercitano il potere di decisione sovranazionale, dall'altro: come dire, l'intera "soggettualità" del sistema. Gli uni non possono ovviamente fare a meno delle altre. Le attuali istituzioni europee non mancano certo della legittimazione giuridico-formale che è tipica delle organizzazioni internazionali. Ma poiché oggi decidono - sono obbligate a decidere - molto più di prima, esse abbisognano di un supplemento sostanzioso di legittimazione, in termini di consenso e di appoggio popolare. A loro volta i cittadini, perché siano motivati a dare qualcosa di più del "consenso permissivo" del passato, non soltanto devono potersi esprimere attraverso congrui metodi democratici - elezioni e partecipazione politica tra una elezione e l'altra -, ma devono anche avere la certezza che la loro volontà democraticamente espressa sfoci in istituzioni capaci di recepirla. Se i cittadini votano per un parlamento che non ha pieni poteri legislativi, c'è "metodo" democratico ma non c'è "sostanza" democratica. Inoltre, se i cittadini votano in virtù di alcuni diritti "octroyés" - quelli, tanto per intenderci, della c.d. cittadinanza dell'UE ai sensi del Trattato di Maastricht -, ma non in quanto titolari dei diritti fondamentali, manca la radice stessa della democrazia, cioè il riconoscimento, nello specifico sistema dell'Unione, della

innata sovranità delle persone e dei popoli.

L'Unione Europea non è ancora uno stato di diritto né un sistema democratico per il semplice motivo che il Parlamento Europeo non è la camera che legifera compiutamente e il cittadino europeo non è compiutamente tale. E non lo è, quest'ultimo, perché non gli è stato ancora riconosciuto, nell'ordinamento dell'Unione, il corredo genetico dei diritti della persona. Stato di diritto e sistema democratico hanno la stessa radice nei diritti fondamentali della persona: diritti civili e politici, diritti economici, sociali e culturali. Sono concetti tanto fondamentali quanto elementari, ma che è necessario richiamare nella loro schietta radicalità, se si vuole impostare correttamente la strategia dello sviluppo qualitativo dell'Unione Europea. Non regge più oltre la tesi di coloro che eccepiscono che non essendo l'architettura istituzionale dell'UE quella propria di uno stato, verrebbe meno l'esigenza di stato di diritto e di democrazia piena per un'entità che appunto stato non è. Però l'UE non è oggi - ammesso, ma non concesso, che lo sia stata nel passato - un assemblaggio, pur originale, di funzioni e di compiti operativi per il perseguimento di obiettivi incrementalistici a vantaggio delle capacità di governo dei singoli stati membri. Questo è l'approccio che possiamo chiamare della "agenzia". L'UE è ben di più, specie a partire dal momento in cui ha assunto quel potere di "battere moneta" che, insieme con lo "ius ad bellum" e lo "ius ad

AUSE NOTIZIE

Pubblicazione periodica dell'Associazione Universitaria Studi Europei

Direttore responsabile: Alberto Majocchi

Direttore: Daria Velo

Responsabile di redazione: Alberto Onetti

Comitato di redazione: Silvia Kruzzi, Carla Cattaneo, Maurizio Maccarini, Antonio Majocchi,

Luigi V. Majocchi, Enrica Pavione, Roberta Pezzetti, Daniela Preda,

Cinzia Rognoni Vercelli, Lorenza Violini, Antonella Zucchella

Direzione e redazione: Centro Studi sulle Comunità Europee, via S. Felice, 5 - 27100 Pavia - Tel./Fax. 0382.23300

Email: cde@unipv.it - WWW: http://www.unipv.it/cdeps/

Stampato in proprio - Autorizzazione Tribunale di Pavia del 22/5/92 n. 103 del registro stampe periodiche

pacem”, è uno degli attributi essenziali della (tradizionale) forma stato. L’UE esercita potestà tipicamente, costitutivamente statuali. Il fatto che le eserciti dietro delega - ma sarebbe più corretto parlare di devoluzione specifica - da parte degli stati membri è irrilevante dal punto di vista dei principi democratici che recitano: laddove c’è un potere di governo, là direttamente deve esercitarsi il potere dei cittadini di legittimazione e di controllo. Se il potere di governo è in un sistema diverso da quello dello stato, anche in quel sistema deve esprimersi, direttamente, il principio di sovranità popolare.

Le circostanze obiettive perché l’UE esca rapidamente dalla sua duplice, persistente crisi identitaria e operativa sono di tutta evidenza. La moneta unica sta ad indicare che si è oltrepassato il punto di non ritorno sulla via dell’integrazione sovranazionale. Le grandi scelte di politica sociale non possono non farsi, in maniera vincolante, in sede comunitaria. E questo incide sulla vita quotidiana, sul salario dei singoli, sulla borsa della spesa delle famiglie, sui livelli e la qualità dell’occupazione, sulla sostenibilità dei programmi sociali. Ma la “cittadinanza dell’Unione” sancita dal Trattato di Maastricht non è sufficiente ad attrezzare i cittadini europei quali attori della domanda e del consenso nei processi decisionali comunitari. Si obietterà che i diritti umani sono sempre stati tenuti in considerazione dalle istituzioni dell’Unione, in particolare attraverso la giurisprudenza (illuminata e creativa) della Corte di giustizia delle Comunità; che gli stati membri sono tutti dotati di costituzioni fondate sui diritti umani; che il Parlamento Europeo sta consolidando una originale prassi raccomandatoria e di monitoraggio in materia. Tutto questo è vero ed è utile, se considerato quale tappa d’avvicinamento al momento ormai ineludibile della Costituzione dell’Unione.

Quale prospettiva allora, di breve e medio periodo, per la costituzionalizzazione dell’UE? La prospettiva può essere favorevole se si parte dal riconoscimento dei diritti fondamentali nel sistema dell’Unione, cioè dallo zoccolo duro del costituzionalismo. Questa è un’operazione impegnativa ma fattibile se si punta con determinazione a mobilitare la giusta “massa critica costituzionalista”. Io vedo il formarsi di questa in una alleanza fra le molteplici formazioni di società civile, impegnate in strategie di solidarietà transnazionale, da un lato, e singole personalità e strati illuminati dei partiti politici alla ricerca di una identità di “european and global governance”, dall’altro. Le circostanze storiche sono favorevoli. C’è attenzione crescente ai diritti umani, c’è un movimento transnazionale di “società civile globale” che ha, nel diritto internazionale dei diritti umani e nella relativa *machinery* di implementazione, il suo nucleo mobili-

tante. Le élites governative più accorte sanno che su questo terreno si gioca il futuro della legittimazione. I cultori della Realpolitik paventano lo “empowerment” dell’associazionismo e del volontariato di promozione umana. Per fare partire questa massa critica di pressione occorre rapidamente comporre, per utilizzarlo politicamente, quello che chiamerò il “mosaico delle fonti” *in re* diritti umani nel sistema dell’Unione. E’ la piattaforma per così dire documentale, da cui il movimento costituzionalista dell’Unione deve spiccare il balzo finale. Mi riferisco a tutte quelle tessere embrioni che fanno riferimento ai diritti umani, innanzitutto nella sequela dei trattati comunitari: dall’Atto Unico Europeo al Trattato di Maastricht fino al Trattato di Amsterdam, il quale pone finalmente i diritti umani a fondamento dell’Unione. A queste fonti propriamente giuridiche se ne aggiungono altre, non altrettanto vincolanti ma non meno significative, quali la Carta dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, le varie comunicazioni e dichiarazioni delle istituzioni dell’Unione, in particolare quella del Consiglio Europeo di Lussemburgo del 14 dicembre 1997 e la “Dichiarazione dell’Unione Europea nel 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani” (Vienna, 10 dicembre 1998). In quest’ultima cogliamo come un’accelerazione verso l’approdo ad un compiuto sistema ‘diritti umani’ nell’UE. Alla massa critica documentale ricondurremo utilmente anche il Protocollo sulla politica sociale (allegato al Trattato di Maastricht), la Dichiarazione sulle strutture di società civile (allegato allo stesso), le disposizioni relative al riconoscimento dei partiti politici e all’istituzione del Médiateur Europeo, la Convenzione di Lomé (in particolare l’articolo 5), le Relazioni annuali e le più significative risoluzioni del Parlamento Europeo, Comitato delle Regioni e del Comitato Economico e Sociale, nonché i programmi di informazione e educazione ai diritti umani appassionatamente e vigorosamente promossi dalla Commissione Europea, da ultimo il Master Europeo in Diritti Umani e Democratizzazione. Il tutto corroborato dalla giurisprudenza *in re* della Corte di giustizia (compreso naturalmente l’infelice parere con cui la stessa Corte reputa impossibile, *sic stantibus rebus*, l’accesso dell’UE al sistema della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali del 1950). Ce n’è a sufficienza per far partire la massa critica costituzionalista formata da strutture solidariste e di volontariato (per i diritti umani, cooperazione allo sviluppo, ambiente, consumatori, aiuto umanitario), gruppi federalisti, uomini e donne di cultura, *sanior pars* trasversale a vari partiti politici. Questo ampio gruppo di pressione costituzionalista procederà innanzitutto a dare organicità e slancio operativo alla citata massa critica documentale e ad attivarne i sinergismi col più ampio sistema

universale dei diritti umani facente capo alle Nazioni Unite. L'obiettivo immediato è quello di influire sul contenuto dei programmi elettorali delle prossime elezioni europee, nel senso di farvi includere l'impegno di dare articolato seguito al principio sui diritti umani, enunciato dal Trattato di Amsterdam, nella giusta sede, il Parlamento Europeo, e con il giusto strumento, la Costituzione Europea.

Sono fermamente convinto che la mobilitazione europeista delle forze vive di società civile può avvenire, in maniera consistente ed efficace, sul terreno dei diritti umani più che su altri. C'è sensibilità diffusa al riguardo ed è su questa che bisogna innestare il discorso della federazione europea. Parola d'ordine: l'Europa ha "inventato" la filosofia e il diritto dei diritti umani, una invenzione tanto virtuosa e feconda da aver fatto strada in sede universale. C'è oggi il diritto internazionale dei diritti umani, il nuovo e innovativo *ius positum* della comunità umana. Oggi la nostra "invenzione" ritorna all'Europa, arricchita di esperienza e di nuovi contributi, grazie anche all'apporto delle culture (e dei bisogni) di altre parti del mondo. E' il *boomerang* di "tutti i diritti umani per tutti", interdipendenti e indivisibili. La Costituzione Europea è l'occasione per

rilanciare più compiutamente la civiltà dei diritti umani in sede mondiale. Si tratta quindi di dare corpo al più avanzato documento costituzionale sovranazionale, in cui siano organicamente raccolti i diritti umani delle varie 'generazioni': civili e politici, economici, sociali e culturali, di solidarietà. Parola d'ordine: riportare la pratica della democrazia alla sua radice, cioè a tutti i diritti umani fondamentali. I tempi giocano a favore di questo impegno. Più la "governance", ai vari livelli, soffre di stress da interdipendenza mondiale, più essa ha bisogno di (ri)qualificarsi democraticamente. Bisogna approfittare di questa circostanza.

Cosa possono fare le università, l'AUSE, l'ECSA-Europe, l'ECSA-World?

Impegnarsi subito su questo terreno, consapevoli che proprio su questo terreno lo scientifico e il civile sono inscindibili e che il discorso dei diritti umani è, essenzialmente, quello della ricomposizione di tutti i saperi attorno al nucleo duro dei diritti di cittadinanza. E' appunto, specificamente, su questo terreno che l'Università può avere voce, più voce, nella costruzione dell'Europa.

Per questa operazione, anche l'Università ha la sua massa critica bell'e pronta, a saperla sfruttare: le varie reti

QUOTE AUSE 1999

SOCI ORDINARI: EURO 50 = LIT 100.000

(comprensiva dell'abbonamento alla rivista "The European Union Review")

SOCI DOTTORANDI: LIT 30.000

SOCI CORRISPONDENTI: LIT. 20.000

Il pagamento delle quote può essere effettuato, a mezzo bonifico bancario:

Banca Regionale Europea - Pavia - Sede

CAB 6906 - ABI 11301

c/c: AUSE - n. 26418/1

SAGGI

Cultura della stabilità per l'Euro

di BEATRICE RANGONI MACCHIAVELLI

europee da Erasmus a Socrates, da Leonardo a Tempus, dall'Action Jean Monnet all'Action Robert Schuman. Quesito cruciale: 'mobilità' di gambe o, anche e soprattutto, coltivazione e messa insieme progettuale di idee?

Il Commissario europeo agli Affari monetari Yves-Thibault de Silguy, intervenendo durante la Sessione Plenaria dell'Assemblea Economica e Sociale (CES) dell'aprile 1998 - alla vigilia del Consiglio ECOFIN che doveva prendere la decisione definitiva sui Paesi partecipanti alla Moneta Unica - aveva ricordato: "Il polemist Rivarol soleva dire di Mirabeau: *Per il denaro è capace di qualsiasi cosa, perfino di una buona azione!*". Si potrebbe oggi affermare la stessa cosa riferita agli 11 governi del club dell'Euro.

Questo nuovo raggruppamento - che comprende circa 300 milioni di cittadini europei - costituisce la prima potenza commerciale del mondo, il cui peso sarà comparabile a quello degli Stati Uniti ed avrà una reale esistenza sul piano monetario internazionale.

Purtroppo però comprenderà anche 15 milioni di disoccupati. Cosa inammissibile in una società industriale avanzata come la nostra ed è pertanto necessario interrogarsi su come l'Unione Economica e Monetaria possa essere uno strumento al servizio dell'occupazione.

Due azioni possono, a mio avviso, essere condotte parallelamente per affrontare la sfida più difficile cui l'UE è confrontata:

- deve essere raggiunto un buon equilibrio fra le diverse componenti della politica economica;
- è necessario inoltre avviare riforme di base capaci di colpire le radici stesse della disoccupazione.

È opportuno comunque chiarire in ogni occasione che non si può considerare l'Euro fine a se stesso, bensì un elemento prioritario per realizzare nell'Unione Europea le condizioni economiche e monetarie necessarie a promuovere una crescita sostenibile.

Presupposto indispensabile a tutto ciò: una politica monetaria credibile orientata alla stabilità dei prezzi, una politica salariale responsabile adeguata alla situazione economica, una politica di bilancio che porti avanti lo sforzo di risanamento delle finanze pubbliche.

Questa è anche l'opinione del Presidente della Banca Centrale Europea (BCE), Willem Duisenberg, così come l'ha espressa introducendo un dibattito sull'Euro nella Sessione Plenaria del Comitato Economico e So-

ziale europeo nel dicembre scorso.

Confermando che l'obiettivo essenziale della BCE è la stabilità dei prezzi nella zona dell'Euro, ha affermato che questo obiettivo può essere raggiunto attraverso un dosaggio intelligente delle politiche di bilancio, salariali e monetarie. E ha precisato che l'Euro è considerato stabile quando l'indice dei prezzi al consumo non supera il 2% all'anno.

Ora è sicuramente vero che la stabilità dei prezzi è un obiettivo importante, ma è a lungo termine, mentre a breve termine è indispensabile promuovere la crescita economica e la creazione di posti di lavoro.

Perché si possa realizzare la fiducia nella nuova moneta è necessario che gli obiettivi a breve, medio e lungo termine coincidano. Il che implica un dialogo costante con le forze economiche e sociali.

Le risorse monetarie mondiali sono state fin qui costituite per il 60% da dollari, per il 25% da marchi, mentre il restante 15% era diviso fra yen, franco francese, sterlina, franco svizzero, etc.

Con il passaggio all'Euro le riserve nelle monete dei paesi partecipanti verranno convertite nella moneta unica. Per quel che concerne i rapporti euro-dollaro-yen si è constatato che si dà meno peso oggi al tasso di cambio da parte dei paesi che partecipano alla moneta unica (la sensibilità al cambio è scesa al 10%, mentre era al 25% in Francia e al 50% in Olanda).

L'Euro diventerà una moneta internazionale importante, ma i suoi effetti sul tasso di cambio non si faranno sentire a breve termine, come dimostra l'esempio del dollaro americano. Benché l'economia americana fosse già predominante alla fine del XIX secolo, sono dovuti passare altri 60 anni perché il dollaro diventasse la moneta di riserva egemone.

Alcuni sostengono che l'Euro è "attraente", ma non "seducente". Personalmente ritengo che sia troppo presto per valutare appena gli effetti della straordinaria rivoluzione che la moneta unica rappresenta.

Intanto va considerato che l'Euro ha dimostrato potenzialità benefiche ancora prima di essere nato. In-

ATTIVITÀ AUSE

fatti le molteplici crisi finanziarie scoppiate nel mondo avrebbero colpito molto più duramente le monete europee degli Stati membri che non fossero state difese dall'Unione Monetaria, che va intesa anche come strumento essenziale di integrazione, al servizio del più difficile, ambizioso ed esaltante progetto che gli europei abbiano perseguito: l'Europa Unita.

Università degli Studi di Torino
IL PIEMONTE E L'UNIFICAZIONE EUROPEA
 Torino, 16 aprile 1999

LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO
 Milano, 13 maggio 1999

Università di Roma "La Sapienza"
**IL CINQUANTENARIO
 DEL CONSIGLIO DI EUROPA**
 Roma, maggio 1999

Università degli Studi di Pavia
MARIO ALBERTINI DA PAVIA ALL'EUROPA
 Ciclo di seminari
 Pavia, maggio-novembre 1999

SCUOLA ESTIVA AUSE
 Venezia, 22-24 luglio 1999

Fondazione "Giordano Dell'Amore"
**I RAPPORTI INDUSTRIALI E FINANZIARI
 CON L'EUROPA DELL'EST**
 Milano, settembre 1999

Università degli Studi di Verona
LA POLITICA ESTERA COMUNE EUROPEA
 Verona, autunno 1999

CALL FOR PAPERS SCUOLA ESTIVA AUSE

S.Nicolò Lido, 22-24 luglio 1999

PROGRAMMA:

22 luglio 1999 (15.00 - 18.00): I Sessione
 23 luglio 1999 (10.00 - 13.00): II Sessione
 23 luglio 1999 (15.00 - 18.00): III Sessione
 24 luglio 1999 (10.00 - 13.00): Riunione Docenti Jean Monnet e Responsabili dei corsi post-laurea sul tema:
 "La riforma universitaria e le nuove opportunità per gli studi europei"

Le proposte di contributo devono essere inviate a: AUSE, via S. Felice 5, 27100 Pavia.

ATTIVITÀ ECSA

AEI - Arbeitskreis Europäische Integration
**DIE EUROPÄISCHE GEMEINSCHAFT IN DER
 WELTHANDELORGANISATION**
 Heidelberg, 28-30 gennaio 1999

CEDECE - France
**VERS UN DROIT COMMUNAUTAIRE DES
 DROITS FONDAMENTAUX?**
 Montpellier, marzo 1999

UACES-UK
THE EU AS AN ENVIRONMENTAL ACTOR
 London, 26 marzo 1999

CEDECE - France
**DE LA COMMUNAUTÉ DE DROIT VERS
 L'UNION DE DROIT**
 Nice, 22-24 aprile 1999

ECSA-USA
**THE CHANGING FACE OF EUROPE
 THE 16th ANNUAL GRADUATE STUDENT
 CONFERENCE**
 New York, 25-27 marzo 1999

ECSA-Austria
**PARLIAMENTARISM IN EUROPE AND THE
 EUROPEAN PARLIAMENT**
 Pittsburgh, 3-5 giugno 1999

ECSA-USA
**ECSA SIXTH BIENNIAL INTERNATIONAL
 CONFERENCE**
 Pittsburgh, 3-5 giugno 1999

UACES - UK
UACES 30th ANNIVERSARY CONFERENCE
 Budapest, 6-8 aprile 2000

AZIONE JEAN MONNET

Università degli Studi di Palermo
IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E IL MEZZOGIORNO
 Palermo, novembre 1999

Università degli Studi di Pavia
IL NON-PROFIT IN EUROPA
 Pavia, dicembre 1999

Polo d'Eccellenza Jean Monnet
Università degli Studi di Pavia
LE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

IN EUROPA

Pavia, 10 febbraio 1999

Università degli Studi di Ferrara
L'ITALIA NELL'UNIONE EUROPEA

Ciclo di seminari
 Ferrara, febbraio-luglio 1999

Polo d'Eccellenza Jean Monnet
Università degli Studi di Pavia
COSTITUZIONI NAZIONALI E COSTITUZIONE EUROPEA

Ciclo di seminari

CALL FOR PAPERS

Centro europeo Jean Monnet-Luigi Einaudi
Università di Roma "La Sapienza"
L'IDENTITA' EUROPEA ALLA FINE DEL XX SECOLO
 Viterbo, 6 ottobre 2000

Il Colloquio Internazionale concluderà un lavoro di ricerca biennale e multidisciplinare (storico, giuridico, economico, socio.politologico), aperto anche a studiosi esterni al Polo ed appartenenti a qualsivoglia nazionalità. La ricerca esplorerà gli ambiti della società, dello sviluppo economico e del pacifismo, in quanto ritenuti le principali fonti dell'identità europea del tempo presente.

Le proposte di contributo (di estensione massima di una cartella, redatte in italiano, inglese o francese) devono essere inviate, entro il 20 marzo 1999 a: Prof.ssa Maria Grazia Melchionni, Polo Universitario Europeo Jean Monnet-Luigi Einaudi, Università La Sapienza di Roma, via del Castro Laurenziano 9, 00161 Roma; Tel: +39/06/49766254; Fax: +39/06/4957606.

Pavia, febbraio-aprile 1999

Polo d'Eccellenza Jean Monnet
Università degli Studi di Pavia
CRISI E TRASFORMAZIONE DELLO STATO SOCIALE
 Pavia, 8 marzo 1999

Polo d'Eccellenza Jean Monnet
Università degli Studi di Pavia
CHARLES DE GAULLE E JEAN MONNET
DUE STRATEGIE DIVERSE PER L'EUROPA
 Pavia, 11 marzo 1999

Polo d'Eccellenza Jean Monnet
Università degli Studi di Pavia
INNOVAZIONE E FINANZA IN EUROPA
OPPORTUNITA' E SFIDE PER LE IMPRESE,
UNIVERSITA' ED ISTITUZIONI FINANZIARIE
 Pavia, 26 marzo 1999

Pole Européen Jean Monnet
Université de Nice, Toulon et Saint-Etienne
DE LA COMMUNAUTE DE DROIT VERS
L'UNION DE DROIT
 Nice, 22-24 aprile 1999

Università degli Studi di Catania
**THE INTEGRATION OF EUROPEAN
 AGRICULTURES
 AND THE REFORM OF COMMON MARKET
 ORGANIZATIONS**
 Ciclo di seminari
 Catania, marzo-maggio 1999

Polo d'Eccellenza Jean Monnet
Università degli Studi di Pavia
**LE ORGANIZZAZIONI NON-PROFIT
 IN ITALIA: DEFINIZIONI, FONTI STATISTI-
 CHE E QUALITÀ DEI SERVIZI EROGATI**

Pavia, 12 maggio 1999

Polo d'Eccellenza Jean Monnet-Luigi Einaudi
Università "La Sapienza" di Roma
**EUROPEAN IDENTITY AT THE END OF THE
 20th CENTURY**
 Roma, settembre 2000
CALL FOR PAPERS
Centro europeo Jean Monnet
Università di Catania

CONFERENZE • CONVEGNI • SEMINARI

Università degli Studi di Pavia
LEZIONI DI ECONOMIA E FINANZA
 Pavia, febbraio- aprile 1999
 Ciclo di conferenze nell'ambito del
 Master in International Finance

Sussex European Institute - SEI
POLAND AND THE EU ENLARGEMENT
 Brighton, 12 marzo 1999

Università degli Studi di Pavia
EUROPE ENTERING THE NEXT MILLENIUM
 Pavia, 17-19 marzo 1999

*Comité européen de liaison sur
 les Services d'intérêt général*
**COHÉSION SOCIALE ET SOLIDARITÉ
 TERRITORIALE**
 Bruxelles, 22-23 marzo 1999

Univeisity of Rijeka
**ECONOMIC SYSTEM OF EUROPEAN UNION
 AND ADJUSTMENT OF THE REPUBLIC OF
 CROATIA**
 Rijeka, 22-23 aprile 1999

ERA
**CURRENT DEVELOPMENT
 IN COMMUNITY LAW**
 Trier, 22-23 aprile 1999

University of Bradford
**FRANCE GERMANY AND BRITAIN
 PARTNERS IN A CHANGING WORLD**
 Bradford, 21 maggio 1999

ERA
**CONSUMER PROTECTION IN THE FIELD
 OF BANKING LAW**
 Trier, 27-28 maggio 1999

University College Cork
**PUBLIC AND PRIVATE SECTOR
 PARTNERSHIPS:
 FURTHERING DEVELOPMENT**
 Pittsburgh, 3-5 giugno 1999

University of Warwick
**AFTER THE GLOBAL CRISIS: WHAT NEXT
 FOR REGIONALISM?**
 Warwick, 16-17 settembre 1999

Universidad de Navarra
CULTURA EUROPEA
 Pamplona, 25-28 ottobre 2000

MASTER E SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

DEMOCRAZIA ED ELEZIONI NEL- L'UNIONE EUROPEA 1999

Catania, 6-7 maggio 1999

Il Workshop si articola in tre sessioni: *La democrazia nel sistema multi-statale dell'UE, La rappresentanza politica nell'UE e Esecutivo ed esecutivi nell'UE*. Il Comitato scientifico invita a presentare proposte (max 300 parole) di papers sugli argomenti delle tre sessioni. Le proposte devono essere inviate a: Prof. F. Attinà, Centro Europeo Jean Monnet, Dip. Studi Politici, via Vittorio Emanuele 49, 95134 Catania; fax: +39/095/7347209; Email: attinaf@mbox.unict.it.

*Centro di studi e di formazione sui diritti della
persona e dei popoli*

Università degli Studi di Padova

X CORSO DI PERFEZIONAMENTO SUI DIRITTI DELLA PERSONA E DEI POPOLI

a.a. 1999/2000

Il Corso, finalizzato a favorire la conoscenza, in chiave multidisciplinare, dei temi relativi alla salvaguardia dei diritti fondamentali della persona e dei popoli sul piano interno e su quello internazionale, si propone di approfondire le problematiche attinenti i processi di internazionalizzazione e di mondializzazione, avendo come paradigma etico-giuridico di riferimento il diritto internazionale dei diritti umani.

Il Corso, di durata annuale, si rivolge a insegnanti, amministratori di enti locali e regionali, responsabili di associazioni e gruppi di volontariato e a tutti coloro che sono impegnati nell'esperienza della solidarietà, della democrazia e della promozione umana.

Per informazioni: Centro di studi e di formazione sui diritti della persona e dei popoli, Università degli Studi di Padova, via Anghinioni 10, I-35121 Padova. Tel: +39/049/8274433/35 Fax: +39/049/8274430; E-mail: cdu.ccepadu.e unipd.it; http://cepadu.unipd.it.

University of Limerick

MASTER OF ARTS IN EUROPEAN INTEGRATION

a.a. 1999-2000

The postgraduate Course, currently in its tenth year of operation, is multidisciplinary in character (law, economics, history and politics). The programme is full-time and weekly seminars are scheduled over the course of two semesters. During second semester students spend a residential week at the Irish Institute for European Foreign Affairs in Leuven, Belgium.,

For informations: Admission Office, University of

Limerick, Limerick, Ireland; Tel: +353/061/202015;
Fax: +353/061/334859; E-mail: admissions@ul.ie.

*Centre International de Formation Européenne
(CIFE)*

EUROPEAN SUMMER SCHOOL

July 1999

The European Summer School offers a three weeks course for students at an advanced stage of their studies and for young graduates, who wish to discuss contemporary democracy and to acquire detailed knowledge of the European Union and of its relations with Central and Eastern Europe.

For informations: CIFE, 10, avenue des Fleurs, F-06000 Nice; Tel: +33/041/93979387; Fax: +33/041/93979398; E-mail: cife@webstore.fr; http://www.cife.org.

*Centre International de Formation Européenne
(CIFE)*

AMERICAN EUROPEAN SUMMER ACADEMY

August/September 1999

The American European Summer Academy in Schloss Hofen is intended for students at an advanced stages of their studies and for teaching assistants and graduates, who wish to acquire detailed knowledge of the European integration, Atlantic institutions and of the relations between the European Union, Central and Eastern Europe, Canada and the United States of America. The course is also intended for young business managers and for members of the legal and other professions as well as for young political leaders.

For informations: CIFE, 10, avenue des Fleurs, F-06000 Nice; Tel: +33/041/93979387; Fax: +33/041/93979398; E-mail: cife@webstore.fr; http://www.cife.org.

Institut d'Etudes Européennes
DIPLOME D'ÉTUDES

a.a. 1999-2000

L'Institut d'études européennes est une institution scientifique qui se consacre à l'enseignement et à la recherche dans les domaines économique, juridique et politique de l'Europe. Bénéficiant d'une situation privilégiée à Bruxelles, où sont actives de nombreuses institutions européennes et internationales, l'Institut s'efforce, avec la collaboration de praticiens, dans le cadre de colloques, conférences et séances de recyclage, de donner une information actuelle sur les problèmes

européens. L'Institut dirige également un Centre de Documentation Européenne (CDE).

Il donne un enseignement de troisième cycle qui conduit, après une ou deux années, au grade de diplômé d'études spécialisées (DES) en droit européen, en économie européenne ou en sciences politiques européennes.

Un diplôme d'études complémentaires (DEC) en études européennes est accessible aux titulaires d'un diplôme universitaire final, belge ou étranger différent de ceux donnant accès aux trois DES.

Renseignements: Université Libre de Bruxelles, 39, avenue Roosevelt, B-1050 Bruxelles; Tel: +32/02/6503077; Fax: +32/02/6503068; E-mail: IEE@admin.ulb.ac.be; <http://www.ulb.ac.be/iee/>.

Mediterranean Programme
Robert Schuman Centre
SUMMER SCHOOL

a.a. 1999-2000

The Mediterranean Programme is part of the Robert Schuman Centre. The Mediterranean Programme has two long-term strategic objectives. First, to provide education and conduct research which combines in-depth knowledge of the Middle East and North Africa with that of Europe, and of the relationship between the Middle East and North Africa and Europe. Second, to promote awareness of the fact that the developments of the Mediterranean area and Europe are inseparable. A Summer School will be organized for July 1999. It is aimed at young scholars from both sides of the Mediterranean and education will be provided by European and Southern Mediterranean professors. The topic will be the relationship between Europe and the Southern Mediterranean countries, especially in the light of the Barcelona Process.

For informations: Mediterranean Programme, Robert Schuman centre, European University Institute, via dei Roccettini, 9, I-50016 S.Domenico di Fiesole, Italy Tel.: + 39/055/5001487; Fax: + 39/055/4685 770; E-mail: amir/aux@datacomm.iue.it; <http://www.iue.it/RSC/Welcome.html>.

Università degli Studi di Torino
SCUOLA UNIVERSITARIA
IN COMMERCIO ESTERO

a.a. 1998-1999

La Scuola è nata nel 1996 con apposita convenzione tra l'Università degli Studi di Torino e il Consorzio Piemontese di Formazione per il Commercio Estero con la finalità di sviluppare una cultura universitaria del commercio estero. La Scuola gestisce il Diploma Universitario in Commercio Estero con lo scopo di preparare giovani esperti in commercio internazionale.

Per informazioni: Scuola Universitaria in Commercio Estero, Università degli Studi di Torino; Tel: +39/011/6706287.

Fondazione "Giordano Dell'Amore"

MASTER IN BANKING AND FINANCE FOR
CEECs

1999

Il Corso si propone di formare quadri delle banche e delle istituzioni finanziarie dei paesi dell'Europa centro-orientale in grado di dialogare con istituti bancari e finanziari dell'area comunitaria e quadri di banche italiane che operano o intendono operare nei paesi appartenenti a questa area geografica. Il programma può altresì contribuire alla formazione di giovani laureati che intendono occuparsi della gestione finanziaria delle imprese.

Il Corso è suddiviso in 9 moduli (il mercato; il sistema bancario e finanziario; il bilancio d'impresa; la gestione degli intermediari; l'analisi dei progetti; la finanza aziendale; la finanza internazionale; l'organizzazione bancaria; il marketing) e prevede uno stage di un mese.

Per informazioni: Fondazione Giordano Dell'Amore, via S.Vigilio 10, I-20142 Milano. Tel: +39/02/8135341 Fax: +39/02/8137481; E-mail: fond.gda@mail.caribusiness.it.

Centro Europeo Jean Monnet "Euro-Med"
Università degli Studi di Catania
2nd SUMMER SCHOOL

20-26 giugno 1999

Il Ministero per le Politiche Comunitarie e il Centro Jean Monnet "EuroMed" del Dipartimento di Studi Politici, Università di Catania, organizzano la seconda edizione della Scuola Estiva su "La Partnership Euro-Mediterranea e il Nuovo Ordine Internazionale" a Catania dal 20 al 26 Giugno 1999.

La scuola, rivolta a laureati e studenti di master e di dottorato, mira ad incoraggiare nuove direzioni nella ricerca, nell'insegnamento e negli studi sull'area euro-mediterranea.

Le sessioni consisteranno in lezioni tenute da esperti del settore e presentazioni fatte dai partecipanti. Le sessioni saranno completate da una Tavola Rotonda, per stimolare la riflessione sul futuro dell'economia e della politica nella regione Euro-Mediterranea, da una Sessione di chiusura con la partecipazione di Ministri dei governi degli stati euro-mediterranei.

Per informazioni: Dr.ssa Valentina BARBAGALLO, Summer School, Dipartimento Studi Politici, via Vittorio Emanuele 49, 95134 Catania ; Tel. +39/095. 7347256; Fax +39/095/7347256; Email: euromed@mbox.unict.it

Università degli Studi di Pavia
SCUOLA EUROPEA DI STUDI AVANZATI
IN GESTIONE INTEGRATA DELL'AMBIENTE

a.a. 1999/2000

Il Corso intende preparare specialisti in gestione ambientale capaci di operare sul mercato nazionale ed in-

PUBBLICAZIONI

ternazionale, grazie ad una precisa conoscenza delle regolamentazioni di natura amministrativa e fiscale proposte ai diversi livelli di governo della problematica ambientale. I diplomati della Scuola sono destinati al mercato delle organizzazioni che svolgono attività di regolamentazione in materia ambientale, nonché a quello delle aziende che devono gestire in modo efficiente i problemi dell'ambiente, della sicurezza e della qualità.

La parte residenziale del Corso, di 520 ore di lezione, si terrà nei mesi di giugno, settembre, ottobre, novembre, dicembre; seguirà uno stage di almeno tre mesi presso imprese o istituzioni pubbliche. Il Corso prevede un impegno a tempo pieno con sei ore di lezione dal lunedì al venerdì.

Per informazioni: Dr. Andrea Zatti, Dipartimento di Economia Pubblica e Territoriale, Strada Nuova 65, 27100 Pavia; Tel. +39/0382/504356; Fax +39/0382/504402; E-mail: deptuni@unipv.it; <http://www.unipv.it/iuss/esasgia>

A) SEGNALAZIONI

Johan K. De Vree - Max Jansen, *The ordeal of Unity. Integration and Disintegration in Modern Europe*, Instituut voor International Juridisch Onderzoek, Universiteit van Amsterdam, 1998.

Questo volume sviluppa i temi trattati in una precedente opera degli stessi autori, pubblicata nel 1985 da Prime Press – Bilthoven, dal titolo *The Ordeal of Unity: The Politics of European Integration Since 1945*. Il nuovo titolo esplicita chiaramente le parti che sono state aggiunte all'originaria versione: si tratta di tre capitoli relativi alle vicende dell'Est europeo a seguito degli sconvolgimenti dell'Ottantanove. Nella prefazione gli autori dichiarano di aver aggiunto anche un capitolo dedicato all'illustrazione delle "forze e dei meccanismi" che sottendono il processo storico e tre capitoli che illustrano la preistoria dell'unificazione europea.

Gli autori dichiarano subito di non accordare particolare rilievo alle forze profonde che sottendono il processo, forze che pure essi cercano d'illustrare senza per altro operare un solo riferimento bibliografico. Infatti, da un esame di queste forze è possibile trarre il convincimento che "il processo sia destinato a durare [...] anche se per un periodo più lungo di quanto molti sembrano aspettarsi" (p. 46).

Un siffatto dichiarato "europessimismo" è ampiamente giustificato dall'approccio adottato. Gli autori, in

fatti, al di là di questa breve introduzione di carattere nomotetico, si collocano senza incertezza alcuna nel terreno del sapere idiografico. Questa scelta, come bene ha indicato Max Weber, implica l'adozione di un punto di vista, indispensabile nella selezione dei fatti e nell'attribuzione agli stessi di significato. Ebbene il punto di vista adottato dagli autori è quello delle relazioni internazionali. In sostanza, il processo di unificazione europea non sarebbe il percorso, pur contorto e incerto, che, sulla base di una esplicitata filosofia della storia, si scommette possa condurre alla nascita di uno Stato nuovo, ma semplicemente la trama di relazioni tra Stati esistenti, destinati, forse, a cooperare in modo viepiù stretto, ma non a perdere parte della propria sovranità all'interno di una nuova comunità politica. Si tratta, a ben vedere di un approccio largamente condiviso dalla storiografia sull'integrazione europea, ma non per questo meno stravagante. Un po' come se si studiasse il Risorgimento italiano mettendo mano al carteggio tra Napoleone III e l'ambasciatore di Francia a Torino, piuttosto che indagare il pensiero e l'azione di Mazzini! Non stupisce che il nome di Jean Monnet compaia solo in tre delle oltre seicento pagine e quello di Spinelli soltanto in una.

Pur volendo ispirare il proprio atteggiamento a una considerevole indulgenza, è difficile nascondere un certo disagio nel veder riservate alla presistoria dell'unificazione ventisei pagine che, identificatene le radici – senza giustificazione alcuna – nella Rivoluzione industriale, mettono insieme la Rivoluzione francese e il Concerto europeo (di un secolo successivo) e vedono, nel periodo che intercorre tra le guerre napoleoniche e la seconda guerra mondiale, "l'emergere dell'Europa moderna" (ma allora che Europa è quella delle scoperte geografiche e della nascita dello Stato sovrano? E che s'intende per età contemporanea?).

Il disagio si muta però in disappunto quando nei lunghi e dettagliati capitoli dedicati al processo di unificazione si coglie che solo tre pagine vengono destinate al racconto delle vicende dell'Assemblea ad Hoc, quelle vicende che la storiografia federalista definisce come "il primo tentativo di fondare lo Stato europeo" e addirittura poche righe all'azione di Spinelli nel Parlamento Europeo che, sempre ad avviso della storiografia federalista, ha prodotto il più serio tentativo di costruire l'Unione politica.

LUIGI V. MAJOCCHI

Neil Winn, *European Crisis Management in the 1980's*, Aldershot, Dartmouth, 1996

La maggior parte della letteratura sulla politica estera europea si è concentrata sugli aspetti istituzionali inizialmente della Cooperazione Politica Europea (CPE) dal 1970 al 1993 e, successivamente, della Politica Estera e della Sicurezza Comune (PESC). In alternativa, molto è stato detto circa le implicazioni (positive o negative) della cooperazione intergovernativa sul più ampio processo di integrazione europea (vale a dire sulla Comunità Europea di allora, e sulla attuale Unione Europea).

Diversi case-study empirici sono stati sviluppati nel corso degli anni, ma ad una velocità molto più contenuta (Medio-Oriente, Sud Africa, America Centrale, Est europeo e naturalmente gli Stati Uniti). Alle analisi comparative è stata invece dedicata molta poca attenzione ed è a queste che il libro di Winn fa riferimento occupandosi di tre particolari case-study di CPE: Polonia (1980-82), Grenada (1983) e Libia (1986). Per questo motivo la mia prima reazione a questo libro è stata positiva.

Si pongono però alcuni problemi. In primo luogo dal momento che questo libro si basa sul PhD dell'autore, ci sono molte ripetizioni inutili: questo si verifica ogni volta che una tesi di dottorato viene tradotta in libro e forse anche gli editori ne sono responsabili. Questo comunque non spiega la presenza di numerosi errori di ortografia e, cosa più importante, l'uso scorretto dei termini "posizioni comuni" e "azioni congiunte" per ciò che era ancora la CPE e non la PESC. In secondo luogo, il testo individua nella Unione europea occidentale (UEO) un elemento rilevante per la CPE, quando in realtà l'UEO non è esistita fino alla prima metà degli anni '80. Infatti l'UEO è divenuta il braccio armato dell'Unione europea solo dopo Maastricht (1993). La stessa critica può essere riferita al fatto che Winn ripetutamente utilizza il termine "Ovest" come sinonimo di "Comunità europea/Cooperazione politica europea": le due cose sono diverse e vanno tenute distinte per non generare confusione. Allo stesso modo l'autore surrettiziamente modifica la propria opinione: dopo avere inizialmente suggerito (p. 76) che l'obiettivo perseguito a livello occidentale era quello di prevenire un intervento militare sovietico, sostiene che l'occidente ha mancato di intervenire per prevenire l'invasione della Polonia (p. 85).

In terzo luogo, l'autore spesso sostiene, senza peraltro mai offrire alcuna argomentazione, che il fatto che non ci fossero (e non ci siano ancora) disposizioni sovranazionali renda più difficile la creazione di una voce europea comune, dal momento che è più facile per ciascuno stato membro far venir meno qualunque

consenso iniziale. Winn in particolare sottolinea questo punto nella sua analisi dedicata alla Polonia ma lo ripete in diversi punti del testo. Io penso che in dottrina ormai ci sia un consenso generale, eccetto che per i federalisti più intransigenti, sul fatto che il dibattito su "sovranozionalismo contro intergovernativismo" abbia i suoi limiti e che in realtà la cooperazione intergovernativa nei settori della politica estera e di sicurezza abbia dei benefici effetti sulla integrazione. In quarto luogo, non c'è una reale spiegazione del perché questi tre casi siano stati selezionati e solo l'originale titolo della tesi di dottorato di Winn lo spiega: "The limits of European influence in American crisis management: the cases of Poland 1980-82, Grenada 1983 and Libya 1986". In altre parole, questo libro riguarda le relazioni USA-CPE tanto quanto la crisi europea. Ciò non dovrebbe sorprendere gli esperti, ma per il pubblico non informato questo titolo è fuorviante.

In quinto luogo, ci sono alcuni problemi particolari con riferimento ad alcune delle argomentazioni di Winn: per esempio accusa egli la presidenza greca della risposta fallimentare della CPE alla invasione americana di Grenada, ma si rifiuta di fare lo stesso con la presidenza danese per il "fiasco" libico.

Applicare due pesi e due misure non è mai stato d'aiuto e Winn in questo modo contribuisce a questa imprudente pratica che alcuni osservatori (accademici e operatori) di politica estera europea hanno sviluppato nel corso del tempo. Winn inoltre non menziona il fatto che l'Italia abbia comunicato a Malta dell'attacco americano alla Libia e che Malta a sua volta abbia prontamente passato l'informazione a Gheddafi: in tale modo l'Europa ha influito fortemente sulla crisi americana. Winn non menziona nemmeno una volta perché la Grecia si opponesse all'approccio statunitense, da ricondurre soprattutto al fatto che, come successive evidenze sembrano averlo confermato, era la Siria e non la Libia ad essere responsabile della bomba fatta esplodere nel 1985 presso la Discoteca La Belle di Berlino. Winn avrebbe dovuto astenersi dalla oltraggiosa affermazione che "la Grecia ha sostenuto apertamente il terrorismo" (p. 210), quando la Grecia ha sofferto moltissimo sia del terrorismo locale che di quello importato. Infine, avrebbe dovuto verificare due volte l'accusa infondata che muove almeno più volte circa il fatto che il servizio segreto statunitense avrebbe deliberatamente fornito al Regno Unito false informazioni. Questo è dovuto alla sua grande fiducia nelle interviste, la quale è inevitabile e necessaria per le analisi contemporanee, ma l'autore si ferma il più delle volte all'apparenza senza interrogarsi su alcune visioni del mondo piuttosto stereotipate.

Infine, e questo è l'aspetto più serio, sono stato sorpreso di trovare il mio lavoro (citato testualmente o

selettivamente) in questo libro (pp. 164-167) senza alcun riferimento allo stesso (pp. 9-10 del mio libro *Looking back to see forward: assessing the CFSP in the light of EPC*, LSE European Institute Paper, 1994, ISBN 0-7530-0263-9 e pp. 194-198 della mia tesi di dottorato non pubblicata *Foreign Policy and Democratic Principles: the Case of European Political Cooperation*, LSE 1991). C'è naturalmente una dimensione etica che, sono sicuro che la maggior parte dei colleghi sarebbe d'accordo con me, è semplicemente inaccettabile. Ma c'è anche il fatto che la citazione testuale di altri lavori non sempre è adatta al contesto più ampio in cui viene inserita: il mio approccio al caso Grenada è molto più critico verso gli europei in generale che non verso la Thatcher in particolare. Io ho evidenziato che ha condannato gli americani abbastanza chiaramente e ho usato delle citazioni per provarlo. Winn invece dice che l'allora Primo Ministro britannico ha rifiutato di condannarlo davanti alla Camera dei Comuni, ma è andato oltre usando il mio lavoro (inclusa la mia stessa citazione della dichiarazione di Mrs Thatcher) per dire che non ha condannato abbastanza duramente gli USA, in quanto non l'aveva fatto alla Camera dei Comuni! Non c'è bisogno di dire, sulla base anche solo del sesto punto, che non posso raccomandare la lettura di questo libro, perché è molto difficile non nutrire dubbi circa l'originalità di questo lavoro.

STELIOS STAVRIDIS (University of Reading)*

B) LIBRI RICEVUTI

- AA.VV., *A Response to Agenda 2000 from Young Politicians in the Baltic States and Poland*, Center for European Policy Studies, Bruxelles, 1998.
- ACCADEMIA EUROPEA DI BOLZANO, *Package for Europe. Measures for Human Rights, Minority Protection, Cultural Diversity and Economic and Social Cohesion*, Bolzano, 1998.
- D.N. CHRYSOCHOOU, *Democracy in the European Union*, I.B. Tauris, London 1999.
- CENTRO UNESCO VERONA, *Atti del V Corso di orientamento e formazione sull'Europa comunitaria*, Verona, 1998.
- M.A.CIURO CALDANI, *Meditaciones jusfilosoficas y jusprivatistas internacionales sobre el Euro*, Boletín de ECSA-Argentina, n. 1, 1998.
- C.PHILIP - P. SOLDATOS, *L'Union Européenne de l'an 2000: défis et perspectives*, Université de Montreal, 1997.
- F.SNYDER, *EMU Revisited: Are we making a*

Constitution? What Constitution are we Making?, EUI Working Papers, European University Institute, Firenze, 1998.

L.V. SPAGNOLO, *La convergenza di Maastricht: una misura della divergenza*, Giappichelli, Torino, 1997.

D.VELO, *Unione Monetaria Europea e problemi di riforma dello Stato sociale*, Dipartimento di Istituzioni Politiche e di Scienze Sociali, Università degli Studi di Roma Tre, Quaderno n. 1, 1998.

G.VITTADINI, *Sussidiarietà. La riforma possibile*, Etaslibri, Milano, 1998.

C) RIVISTE RICEVUTE

CITTÀ E SOCIETÀ

Rivista della Fondazione Vittorino Colombo

Editor: Angelo Caloia

n. 2 - 1998

A.Caloia, *Cultura, etica e finanza*

D.Perillo, *Scuola, Paradossi ed educazione*

C.Vitta, *Hpp: un progetto di holding per le partecipazioni pubbliche*

G.Gabussi, *La Cina: da potenza regionale a potenza globale?*

THE EUROPEAN UNION REVIEW

Rivista Quadrimestrale ECSA

Editor: Dario Velo

n. 1 - 1999

P. Bofinger, *The Euro and the New Bretton Woods*

C. Secchi, *European Economic Policy in the Post-Euro Era*

D. Giannias, *Integration in the EU and the Allocation of the Regional Development Funding*

E. Jonsson, *The Swedish Experience of Performance-Related Payment and Competition for Patients*

D.Preda, *First Attempts to Found a European Federal State: a Retrospective Glance*

* La redazione non ha ricevuto il testo di Neil Winn e non è in grado di esprimersi sul giudizio espresso dal prof. Stavridis. La recensione apre un dibattito a cui ci auguriamo vorrà partecipare il dr. Winn.